

VIA CRUCIS
OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, REGGIO EMILIA
3 APRILE 2026

Abbiamo vissuto questa Via Crucis in compagnia della Parola di Dio e anche con le parole e le ammonizioni di San Francesco d'Assisi. La vita di San Francesco è stata una progressiva assimilazione a Cristo: egli è diventato, per un desiderio intenso, totalmente conforme a Cristo, portando anche nel suo corpo il segno inequivocabile di quelle piaghe a La Verna. San Francesco è stato animato da un amore appassionato per Cristo, tanto che i suoi biografi dicono che tutte le volte che veniva pronunciato il nome di Gesù, Francesco incominciava a piangere. Francesco era l'uomo delle lacrime, di quelle lacrime per il Signore e per quanto il Signore aveva fatto per lui. La sua vita è stata una risposta appassionata all'amore con il quale Cristo lo ha avvolto e coinvolto nel suo cammino di riforma della Chiesa. Il bacio al lebbroso, come sappiamo bene, è la svolta del cammino di Francesco. Ed egli scrive nel suo Testamento: «Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo»¹. Dice Tommaso da Celano, commentando questo passaggio del Testamento, che Francesco in quel momento ha vinto sé stesso, ha fatto la sua scelta tra Dio e sé, tra il salvare la propria vita e il perderla. «Fece violenza a sé stesso»², cioè comprese che il fondamento di ogni sequela di Cristo è appunto, rinnegare sé stessi.

Questa è la battaglia che Francesco ha vinto. Questa battaglia è avvenuta nel suo cuore e tutti, prima o poi, la dobbiamo affrontare. Sappiamo bene infatti che le tante situazioni di sofferenza, di conflitto, di aggressività che a volte ci sono anche nelle nostre comunità, sono la conseguenza dell'affermazione di sé stessi. Vogliamo affermare noi stessi! E la ragione di tanti mali è che mai nessuno accusa sé stesso.

Ecco perché san Francesco è stato un uomo artefice e costruttore di pace. Certamente in questa Via Crucis noi abbiamo pregato per le tante vittime, le tante lacrime, le tante sofferenze che stanno vivendo tante famiglie. Abbiamo visto e continuiamo a vedere cose che non avremmo mai più voluto vedere. Abbiamo fatto marce della pace, veglie di preghiera e san Francesco ci ricorda che la grande battaglia che dobbiamo affrontare in realtà è anche dentro al nostro cuore, anzi è soprattutto dentro al nostro cuore. È vincere noi stessi, il nostro orgoglio, la nostra superbia, quello che tante volte contamina e ammorba la nostra vita e la vita dei nostri fratelli. Francesco ha portato la pace perché egli aveva trovato la pace in Cristo.

Cari fratelli e sorelle, andando a casa questa sera domandiamoci, davanti al Crocifisso, facendo un esame di coscienza, quali sono le conversioni che il Signore ci chiama a compiere nella nostra vita; che cosa vuol dire per me e per ciascuno di noi, affrontare la battaglia e vincere sé stessi, rinnegare sé stessi. “Che cosa vuol dire per me?”; lasciamo calare questa domanda e questo

¹ SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Testamento* (1226), n. 1, in *Fonti Francescane (FF)*, n. 110.

² TOMMASO DA CELANO, *Vita Prima di San Francesco*, cap. VII, n. 17, in *FF*, n. 348.

interrogativo dentro al nostro cuore; pensiamo alle nostre relazioni familiari, alle nostre relazioni nella comunità cristiana, nelle associazioni, nei movimenti, nei nostri ambienti di lavoro. Davanti al Crocifisso facciamo un esame di coscienza e chiediamoci se effettivamente noi siamo in quei luoghi portatori, artefici e costruttori di pace; quella pace che Cristo ha portato e inaugurato, che vuole non soltanto la salvezza di colui che è oppresso, ma desidera anche la salvezza di colui che è oppressore. Lasciamo che questa parola – vincere sé stessi – scenda nel profondo del nostro cuore perché possiamo essere per la nostra città e per la nostra diocesi, sacramento di quella pace che Cristo ha ottenuto per noi una volta per tutte³.

³ Cf. Eb 7,27.